

Porpetto 7 giugno 2024

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Via C.Colombo 44 00147 Roma

pec: va@pec.mite.gov.it

link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/Procedure/InvioOsservazioni>

Direzione centrale difesa dell'ambiente,

energia e sviluppo sostenibile

Regione Friuli-Venezia Giulia

Via Carducci 6 Trieste

daniele.tirelli@regione.fvg.it

Oggetto: Comune di Bicinicco (UD): Avvio di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto Impianto Agrivoltaico GREENFRUT e opere connesse. (codice identificativo della procedura n° 10803. **Osservazioni inerenti la valutazione di impatto ambientale**

In merito al progetto in argomento, notiziato con avviso pubblico del 14/05/24 diramato dal MASE-Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, lo scrivente, Aldevis Tibaldi

in nome proprio e nella sua qualità di presidente del *Comitato per la vita del Friuli Rurale*, quale istituzione volta alla salvaguardia del dettato costituzionale e dei valori fisici e metafisici del mondo rurale, significa quanto segue:

Sommario delle opere

Trattasi di un impianto che occupa un'area agricola di elevata fertilità pari a ettari 102,7 di superficie recintata e che consta di un complesso di pannelli fotovoltaici da installare in numero pari a 99.288, realizzati con moduli in silicio monocristallino di tipo bifacciale per garantire una potenza complessiva stimata pari 68.509 KWp.

L'impianto sarà collegato alla sottostazione TERNA Udine Sud con doppio cavo interrato lungo un percorso di 7.070 ml lungo i comuni di Bicinicco, Santa Maria la Longa e Pavia di Udine, ovvero entro la

viabilità urbana delle frazioni di Cuccana, Bicinicco Nord, Tizzano e Santo Stefano Udinese. L'impianto sarà collegato direttamente alla rete pubblica di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione, in modalità di cessione pura per essere immessa totalmente in rete, al netto dei consumi per l'alimentazione dei servizi ausiliari necessari all'esercizio dell'impianto.

L'area sarà altresì munita di una viabilità interna ed una esterna, nonché di una recinzione metallica perimetrale sollevata di 10 centimetri sul piano campagna per permettere il transito della fauna di piccolo taglio.

Il proponente ha altresì previsto alcune opere a verde costituite da siepi e filari nell'intento di mitigare la vista degli impianti.

Osservazioni sul piano procedurale e di metodo

In via preliminare si è dell'avviso che le procedure in essere, messe in atto, siano viziate in maniera sostanziale da una serie di questioni di metodo, tali da far dubitare la regolarità delle medesime.

Innanzitutto, si lamenta che nei termini previsti per la partecipazione del pubblico vi sia stato un sostanziale, mancato o inadeguato coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse coinvolti, stante la mancata divulgazione da parte dei comuni interessati, tanto più per il fatto che i medesimi rientrano fra i comuni "turistici" della Regione Friuli -Venezia Giulia a partire dal 2012. .

Il fatto è ancora più deplorabile per la invalsa abitudine di rendere de facto impraticabile la effettiva partecipazione del pubblico, così come prevista dalle norme comunitarie e dalla Costituzione repubblicana: ovvero attraverso una comunicazione adeguata alla complessità degli argomenti trattati e compatibile con il livello culturale dei cittadini. Quindi con pubblici bandi e incontri aperti al dialogo, non certo con perentorie e complesse dichiarazioni emesse via internet su portali di difficile accesso da parte della gente comune e comunque tali da dover implicare la mediazione di esperti del settore.

Evidente in proposito il disinteresse dell'Amministrazione Comunale di Bicinicco che in ossequio ad un tradizionale sostegno alle iniziative fallimentari del proponente, non solo ha evitato di pubblicare sull'albo pretorio la notizia dell'impianto in oggetto e i

termini della partecipazione del pubblico, ma si è altresì esonerata dall'informare il ministero della incombente tornata elettorale e della necessità di traslare i termini per la presentazione delle osservazioni onde dare modo al nuovo Consiglio Comunale la partecipazione del caso.

Il mancato coinvolgimento del pubblico è dunque sotto gli occhi di tutti e concorre a scoraggiare la partecipazione, con essa i principi ispiratori del dettato costituzionale, ovvero a creare un'aura di opacità che finisce per favorire, da una parte, la rassegnazione e l'estraneità del pubblico e, dall'altra, per incoraggiare l'affarismo fine a se stesso che non ha nulla a che vedere con il mondo rurale e la sovranità alimentare del nostro territorio, né tanto meno con la effettiva funzionalità e utilità della produzione elettrica di cui all'oggetto, affinché non sia fine a se stessa, a detrimento delle funzioni agrarie e ambientali del territorio.

Sempre sotto il profilo del metodo non può essere nemmeno taciuto il fatto che l'incontenibile e indiscriminato assalto ai poderi affidati all'agricoltura è dovuto alla mancata, preventiva preselezione delle aree da destinare al fotovoltaico. La mancata caratterizzazione da parte della Regione sta rendendo possibile una smodata occupazione a macchia di leopardo senza una programmazione e una logica urbanistica, se non quella legata al più evidente affarismo che vede l'accaparramento di terre in funzione della vulnerabilità socioeconomica dei suoi proprietari e degli incentivi pubblici. L'improvviso, considerevole apporto finanziario che sta permettendo l'accaparramento di nuove terre in nome dell'energia "verde" avrebbe dovuto suscitare le necessarie precauzioni in merito alla sua possibile provenienza; invece: nulla di tutto ciò. Nel contempo, le acquisizioni affidate a faccendieri, che il più delle volte si avvantaggiano dalle difficoltà economiche dei proprietari e degli incentivi pubblici, finiscono per tradursi in un insanabile dissidio fra chi ha ceduto e chi non ha voluto, o potuto disfarsi delle sue proprietà. Tutto ciò con l'effetto di generare un inevitabile spaesamento ed un insanabile degrado dei tradizionali comportamenti solidaristici del mondo rurale: degrado che finisce per tradursi in conseguenze sul piano socioeconomico solo immaginabili e per scontare gli effetti dell'inevitabile lievitazione dei costi della terra, ovverosia la svalutazione dei terreni contermini che i campi fotovoltaici fomentano.

Tutto ciò nonostante la conclamata necessità di aumentare la declamata sovranità alimentare, quindi quella disponibilità di terre fertili da adibire allo scopo, peraltro in ossequio ai programmi e disposizioni sancite dal governo centrale.

Osservazioni sul merito

Il progetto non offre garanzie di sorta, ne tanto meno fideiussorie, in merito al fine vita dell'impianto, cioè a garanzia del fatto che, decaduta la efficienza dei pannelli, la loro demolizione e invio a discarica siano garantite e non siano messe a carico del Pubblico Erario.

L'impianto appare inevitabilmente soggetto agli effetti delle sempre più frequenti e distruttive grandinate quali si rappresentano nella allegata fotoriproduzione relativa all'evento del 25 luglio 2023. Come tale ne deriverebbe la frantumazione dei pannelli in silicio e la conseguente necessità di ripristinarli previa immediata, per quanto complessa e onerosa rimozione e trasporto a discarica dei frammenti. Evento non considerato dal proponente, né tanto meno considerata una garanzia fideiussoria a fronte degli oneri derivanti dalle grandinate.

L'impianto, nelle sue caratteristiche dimensionali e funzionali non appare minimamente consono alle possibili sollecitazioni del vento, in quanto verificato per una spinta massima pari a 97 km orari a fronte di due distinti assetti dei pannelli: rispettivamente a 0° e a 55°; quando nella realtà la velocità ha superato in i 270 km orari in occasione del Vaia nell'ottobre 2018 e supera di gran lunga sempre più di frequente il limite considerato (115 a Codroipo, i 136 a Vivaro, etc).

L'impatto paesaggistico è sicuramente più rilevante di quanto attestato dai fotoinserti del proponente. Vedasi a titolo esemplificativo la plateale fotosimulazione di tav. 19.3 a pagina 92 dell'elaborato "sintesi non tecnica (SNT01 del 29/11/23)", ove gli impianti "spariscono" al cospetto del retrostante filare arboreo di pari altezza.

L'impianto in oggetto si appalesa come un vistoso corpo estraneo in seno al paesaggio rurale e in netta contraddittorietà con la

vocazione turistica assegnata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al Comune di Bicinicco.

Non trova la dovuta considerazione l'impatto dell'impianto sulle limitrofe realtà storico architettoniche delle chiese quattrocentesche di Gris e di Cuccana, note universalmente per i rispettivi cicli pittorici, di cui il proponente nega l'esistenza.

Non sembra affatto compatibile con l'impianto in oggetto la preesistente rete irrigua che rimane interclusa e deprivata della sua funzione pubblica, nonostante le recenti opere di adeguamento con fondi del PNRR, tali da risultare a tutti gli effetti inutili.

Stante la falda superficiale non sono precisate le conseguenze nei confronti della medesima derivanti dalla realizzazione dell'impianto e dalla conseguente attività manutentoria, ovvero la tutela del corpo idrico,

Non appare risolta con la necessaria congruità la modalità di deflusso dei volumi invasati e la indicazione dei corpi idrici ricettori, come tali verificati e approvati dall'ente preposto; ovverosia dal Consorzio di Bonifica Pianure Friulana.

Quanto al tracciato del cavidotto interrato non emergono alternative, pur possibili e tali da escludere ogni interferenza con i centri abitati, con le utenze pubbliche e private e le possibili emissioni elettromagnetiche nei confronti dei residenti.

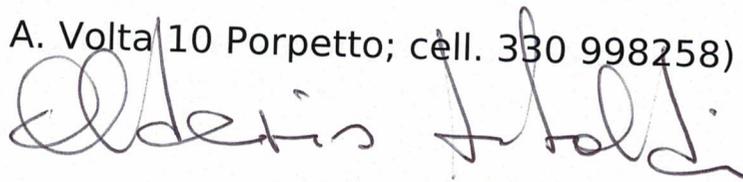
L'impianto si presenta alla stregua di un evidente corpo estraneo che oltretutto verrebbe ad essere sottolineato ed enfatizzato proprio dalle quinte arboree perimetrali cui è stato affidato il compito di sottrarlo alla vista. Oltretutto la richiesta di garantire l'impiego di essenze arboree autoctone ed una maggiore altezza delle medesime non avrebbe l'effetto sperato se non a distanza di decenni e, visto che si tratta di essenze caducifoglie, nel solo periodo estivo.

L'attraversamento dei canali per la messa in opera del cavidotto non trova la necessaria considerazione, e anche se affidata alla "trivellazione orizzontale controllata", non offre le necessarie garanzie circa la fuoriuscita dei fanghi bentonitici di perforazione e quindi le conseguenze derivanti dalla possibile contaminazione delle acque di falda e di superficie.

Nulla si considera circa l'inevitabile deprezzamento che verrebbe a gravare sugli immobili limitrofi all'impianto, ovvero dei ristori dovuti ai confinanti.

Sebbene estranea alla valutazione di impatto ambientale, nel progetto di che trattasi sono messe in grande evidenza i costi relativi alle opere e alla progettazione. Vi sono contemplate attività che paiono ingiustificate, quali l'enorme quantità dell'escavo, che si dubita sia finalizzato alla produzione e vendita della ghiaia. Nè può tacersi la evidente sovrastima dei costi e con essa la eventualità che il possibile via libera da parte della Commissione ministeriale VIA costituisca un possibile viatico per una automatica validazione dei costi su cui applicare la contribuzione pubblica. (Vedi D.M.436/2023 in vigore dal 14 febbraio 2024)
Riservandoci di inoltrare ulteriori osservazioni, è gradita l'occasione per per porgere distinti saluti

Aldevis Tibaldi (Via A. Volta 10 Porpetto; cell. 330 998258)

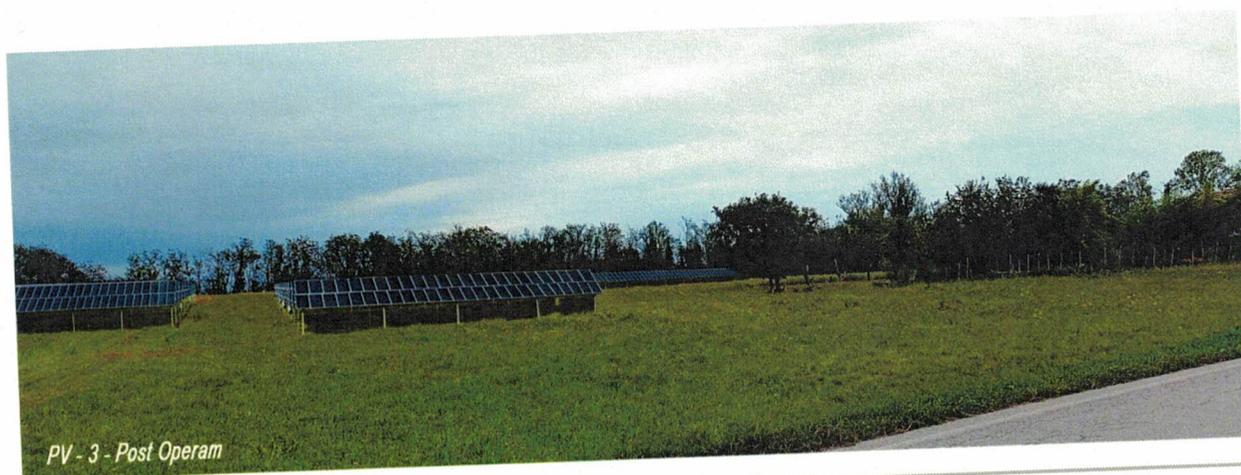
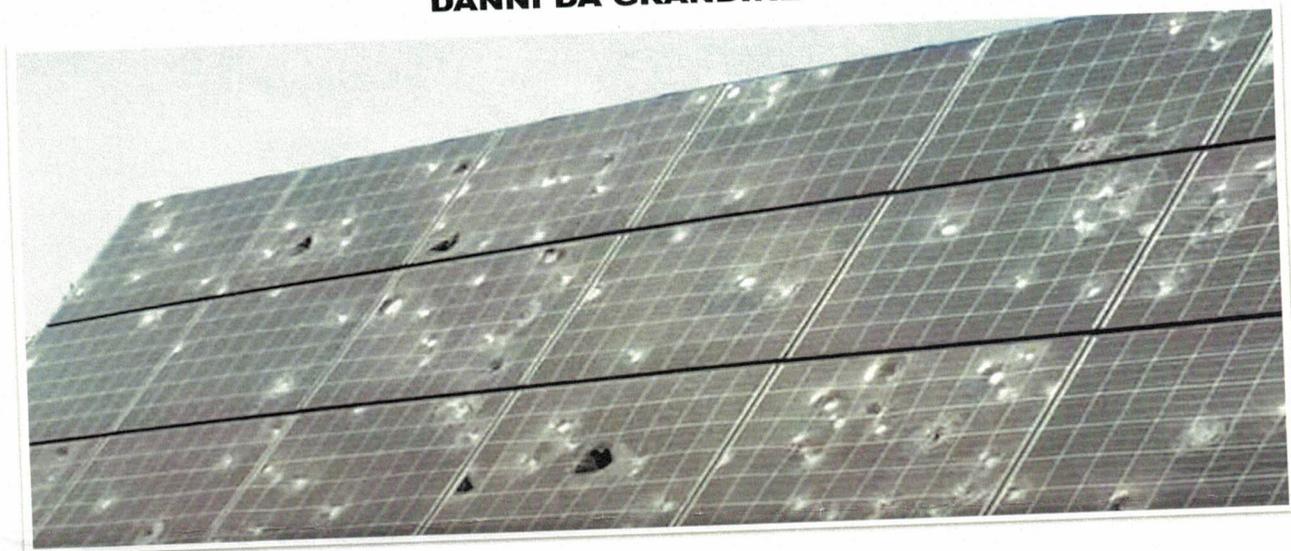


DANNI DA GRANDINE



6/7

DANNI DA GRANDINE



Handwritten mark resembling the number 7/7.

Handwritten mark resembling the number 7/7.

